

LE ASL SONO OBBLIGATE DALLE LEGGI SOPRA RICHIAMATE A CURARE LE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

Come accade per gli altri malati l'accesso alle prestazioni socio-sanitarie domiciliari o residenziali non può essere condizionato dalla situazione economica del malato non autosufficiente, né da quella dei suoi familiari.

COSA SUCCEDA A CHI ACCETTA LE DIMISSIONI DALL'OSPEDALE O DALLA CASA DI CURA PRIVATA?

- ASSUME A SUO CARICO TUTTE LE RESPONSABILITÀ CIVILI E PENALI NONCHÉ I RELATIVI COSTI
- PER UN RICOVERO PRIVATO PRESSO UNA RSA, RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE, LA RETTA MENSILE PUO' ARRIVARE A 3-4 MILA EURO AL MESE, EXTRA ESCLUSI, MENTRE SE IL RICOVERO IN RSA È DISPOSTO DALL'ASL LA SANITÀ DEVE VERSARE IL 50% DELLA RETTA
- AL DOMICILIO DEVE GARANTIRE LA PRESENZA CON IL MALATO DI PERSONE 24 ORE SU 24 PER NON ESSERE ACCUSATI DEL REATO DI ABBANDONO DI PERSONA INCAPACE (L'INFERMO LASCIATO SOLO PUÒ COMPIERE ATTI CONTRO SÉ STESSO O ALTRI). Occorre poi considerare che le ore della settimana sono 168 e che le assistenti familiari (badanti) possono lavorare per contratto solo 40 ore (54 se risiedono nell'abitazione dell'infermo), che hanno diritto al riposo giornaliero di due ore, al sabato pomeriggio e domenica liberi oltre alle festività, ferie, malattia, oneri previdenziali. In media la spesa mensile è di euro 1.500 a cui quasi sempre si aggiungono le spese per la tenuta della contabilità della busta paga.

A COSA SERVE L'ISEE?

L'Isce verrà richiesto dal Comune/Consorzio socio-assistenziale, se non sono sufficienti le risorse del ricoverato per pagare ad esempio la retta di ricovero in una Rsa. In base all'Isce il Comune verserà il contributo. **La presentazione dell'Isce non può condizionare le prestazioni socio-sanitarie domiciliari e residenziali.**

QUANDO È NECESSARIO IL TUTORE O L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO?

MOLTO IMPORTANTE! Tutte le persone non autosufficienti e impossibilitate ad autotutelarsi a causa della gravità delle loro condizioni di salute non sono rappresentate dai loro familiari (figli, coniugi, fratelli e sorelle, genitori, ecc.). NESSUNO PUÒ AGIRE IN LORO NOME E PER LORO CONTO FINO A QUANDO IL GIUDICE TUTELARE HA PROVVEDUTO ALLA NOMINA DEL TUTORE (O AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO) DELLA PERSONA NON AUTOSUFFICIENTE (possono anche passare molti mesi).

Se vuoi autotutelarti in merito alla possibile non autosufficienza e se, tenuto conto delle leggi vigenti, vuoi essere pronto e preparato a difendere i tuoi cari, puoi consultare il sito www.fondazionepromozionesociale.it per avere informazioni corrette su:

- NOMINA DEL TUTORE O DELL'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO
- CHE COSA FARE NEI RIGUARDI DEL RISCHIO DELLA NON AUTOSUFFICIENZA
- COME OPPORSI ALLE DIMISSIONI di anziani malati cronici non autosufficienti, malati di Alzheimer o con altre forme di demenza e richiesta della continuità terapeutica (fac-simile delle lettere raccomandate da inviare)
- Articoli pubblicati sulla rivista "PROSPETTIVE ASSISTENZIALI", che esce ininterrottamente dal 1968, sui finanziamenti erogati dal settore pubblico per attività non indispensabili e sui patrimoni sottratti ai poveri (50 miliardi di euro) e sulle omesse acquisizioni di risorse e sugli sprechi.

COME GIUSTAMENTE TI PREOCCUPI PER LA TUA PENSIONE, DOVRESTI PREOCCUPARTI PER CREARE UNA CONDIZIONE DI PROTEZIONE E TUTELA SE DIVENTI NON AUTOSUFFICIENTE. NON SERVE TOCCARE FERRO, SERVE INFORMARSI PER TEMPO. Chi non conosce i propri diritti può finire come gli anziani malati cronici non autosufficienti ricoverati nell'istituto "La Consolata" di Borgo d'Ale (Vercelli), che hanno subito terribili abusi e maltrattamenti, senza potersi difendere. Non basta avere soldi; bisogna avere anche qualcuno che vigila quando noi non siamo più in grado di difenderci.

Consulta il sito www.fondazionepromozionesociale.it

DIFENDI LA SALUTE TUA E DEI TUOI CARI

Campagna informativa

Guida pratica per le "purtroppo" possibili situazioni di non autosufficienza e quindi di totale dipendenza dagli altri.

In Italia le persone non autosufficienti sono oltre un milione e in progressivo aumento.

Diffondi questo volantino, e spera di non doverlo mai utilizzare, ma CONSERVALO per evitare situazioni di estrema difficoltà e negazione dei tuoi diritti.

Per informazioni e consulenze gratuite:
FONDAZIONE PROMOZIONE SOCIALE
onlus

Via Artisti 36 - 10124 Torino
Tel. 011 8124469 - Fax 011 8122595
info@fondazionepromozionesociale.it
www.fondazionepromozionesociale.it

Guida informativa predisposta dall' ULCES, Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale.

CHI SONO GLI ANZIANI CRONICI NON AUTOSUFFICIENTI, I MALATI DI ALZHEIMER O CON ALTRE FORME DI DEMENZA SENILE

Nel documento dell'Ordine dei Medici di Torino e Provincia del 6 luglio 2015 è precisato che «*gli anziani malati cronici non autosufficienti e le persone affette da demenza senile sono soggetti colpiti da gravi patologie che hanno avuto come esito la devastante compromissione della loro autosufficienza e pertanto hanno in tutti i casi esigenze sanitarie e socio-sanitarie indifferibili in relazione ai loro quadri clinici e patologici*». Infatti, tutti questi nostri e vostri concittadini, oltre un milione nel nostro Paese, sono destinati senza alcuna eccezione a morire nel giro di 5- 6 giorni se non ricevono le occorrenti indifferibili prestazioni diagnostiche (rese spesso complesse dall'impossibilità degli infermi di segnalare la durata, l'intensità e a volte anche la localizzazione delle loro sofferenze) e terapeutiche (da monitorare con attenzione e con continuità soprattutto nei casi in cui i pazienti non sono in grado di comunicare l'efficacia dei trattamenti effettuati). Inoltre questi malati hanno l'indifferibile esigenza di essere alimentati (spesso mediante imboccamento), curati nella loro igiene personale (sovente è presente la doppia incontinenza), movimentati (allo scopo di evitare l'insorgere delle piaghe da decubito), nonché di ricevere tutte le prestazioni necessarie in base alle loro personali esigenze.

Se, come avviene per i malati posti in illegittime e crudeli liste di attesa, essi non muoiono, ciò è dovuto esclusivamente al fatto che intervengono i congiunti, che non hanno però alcun obbligo giuridico di svolgere le attività affidate dalla legge al Servizio sanitario nazionale. Infatti l'articolo 23 della Costituzione stabilisce che «nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge» e mai il Parlamento ha approvato norme per assegnare ai parenti degli infermi compiti attribuiti alla Sanità.

La conseguenza è che spesso sempre più le famiglie cadono in situazioni di povertà e a volte di vera e propria miseria. Risulta quindi evidente il ruolo fondamentale dei familiari che **volontariamente** assumono il compito di assicurare le prestazioni domiciliari e dei medici di medicina generale che non solo conoscono le esigenze dei pazienti, ma anche le capacità ed i limiti dei familiari disponibili.

IN BASE ALLE LEGGI VIGENTI (N° 833/1978 E ART. 54 DELLA N° 289/2002) GLI ANZIANI CRONICI NON AUTOSUFFICIENTI E LE PERSONE CON LA MALATTIA DI ALZHEIMER O ALTRE FORME DI DEMENZA HANNO IL PIENO ED IMMEDIATO DIRITTO ALLE CURE SANITARIE E SOCIO-SANITARIE SENZA LIMITI DI DURATA

CHI DEVE CURARLI?

Il Servizio sanitario nazionale. Attualmente in Italia sono oltre un milione le persone non autosufficienti alle quali il Servizio sanitario nazionale deve assicurare 24 ore su 24 le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie indispensabili e indifferibili, per cui non possono essere assolutamente messi in lista d'attesa come sta accadendo.

DOVE?

A TITOLO GRATUITO in ospedale, nelle case di cura convenzionate, con l'assistenza domiciliare integrata e il medico di medicina generale, oppure con la corresponsione del **50% DELLA RETTA DA PARTE DELLE ASL** che hanno disposto il ricovero in una Residenza sanitaria assistenziale (Rsa).

Sono malati molto gravi che hanno necessità di diagnosi precise, terapie idonee anche allo scopo di evitare aggravamenti, ridurre in tutta la misura del possibile le sofferenze e rispettare la loro dignità di persone malate.

PUÒ CAPITARE AD OGNUNO DI NOI QUESTA CONDIZIONE COME ESITO DI UN ICTUS, UN INFARTO, UN INCIDENTE D'AUTO O SUL LAVORO, UNA MALATTIA DEGENERATIVA O UN TUMORE.

BASTA CON LE FALSE NOTIZIE

Non è vero che i parenti hanno l'obbligo di farsi carico della cura di un loro anziano malato non autosufficiente o un infermo con la malattia di Alzheimer o altra forma di demenza senile: devono attivarsi perché il Servizio sanitario nazionale fornisca le indispensabili prestazioni sanitarie e/o socio-sanitarie domiciliari o residenziali.

COSA DEVONO FARE I PARENTI?

Nei casi di emergenza si può ricorrere al Pronto soccorso dell'ospedale di riferimento. È consigliabile la presentazione di un certificato medico che attesti l'esigenza di prestazioni indifferibili, nonché la presenza di un testimone non parente e non affine.

E SE L'OSPEDALE NON VUOLE RICOVERARLO?

Nel caso il medico del Pronto soccorso non voglia ricoverarlo e insista per la dimissione, è sufficiente dichiarare che non avete intenzione di assumere oneri che sono del Servizio sanitario nazionale e spedire immediatamente il seguente telegramma:

«**SEGNALO MIA ASSOLUTA IMPOSSIBILITÀ ACCETTARE DIMISSIONI DI [cognome e nome] GRAVEMENTE MALATO, CON ESIGENZE SOCIO-SANITARIE INDIFFERIBILI E NON AUTOSUFFICIENTE, E [se del caso] NON CAPACE [oppure "non sempre capace"] DI PROGRAMMARE IL PROPRIO FUTURO. SEGUE LETTERA**».

E DOPO? COME FACCIAMO A OTTENERE IL RICOVERO DEFINITIVO IN UNA RSA?

SE VOGLIONO dimettere il tuo congiunto non autosufficiente, senza garantirti la presa in carico dell'Asl di residenza (a casa, oppure in una Rsa) devi opporti con raccomandate A/R, telegrammi o Pec, chiedendo la continuità terapeutica delle cure. In questo modo il tuo congiunto continua a restare in ospedale oppure viene trasferito in un'altra struttura sanitaria o socio-sanitaria fino a quando l'Asl di residenza ti garantirà la prestazione che hai richiesto in base ai suoi bisogni sanitari e socio-sanitari: se è incontinente, se deve essere alzato e lavato, se deve essere aiutato nel mangiare, se deve controllare le terapie e non riesce ad assumerle da solo. Queste sono tutte prestazioni indispensabili per la sua sopravvivenza, quindi sono indifferibili e fanno parte della cura che deve essere garantita dal Servizio sanitario nazionale.